



Apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'educazione (1872-2022)

PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

Convegno internazionale - Roma, 25-30 settembre 2022

SUOR ANGELA CARDANI (1925 - 2019)

Angela BERTERO

Sr. Angela Cardani nacque il 18 maggio 1925 a Jerago, un piccolo centro nelle vicinanze del lago di Varese, incorniciato dalle Prealpi e dalle prime propaggini dell'arco alpino, da papà Carlo e da mamma Maria, profondamente - impegnati nella comunità cristiana e capaci di essere vicini ai poveri a cui offrivano aiuto concreto. Angela era la maggiore di altri 5 figli e la sua giovane vita - aveva appena 12 anni - si confrontò presto con la sofferenza, per la morte improvvisa della mamma.

Dalla preadolescenza all'adolescenza fu allieva del Collegio delle FMA a Milano, nell'area di Porta Vittoria, in drittura tra il Duomo e il Comune, un binomio che per lei diventerà inscindibile. L'esser vissuta in una famiglia piena di Dio, l'aver camminato a fianco di FMA capaci di esprimere la gioia della consacrazione e l'amore per i giovani, furono gli elementi decisivi per scegliere il Signore come centro della vita.

Conseguito il diploma, insegnò nella scuola elementare di Santo Stefano, un paesino non lontano dalla sua casa e nel 1947, dopo una mediazione affettuosa e sofferta con il suo papà, iniziò la formazione nell'Ispettorìa Sacro Monte di Varese, a S. Ambrogio Olona e poi a Bosto dove emise i primi voti il 5 agosto 1949. Pronunciò il suo sì definitivo nel '55 a Roma.

Iniziò la sua missione nella Casa Famiglia di Varese come assistente e insegnante di musica, poi nella Casa della Studente della stessa città come delegata ispettoriale catechista e nel 1976 entrò a far parte dell'Ispettorìa "Sacro Cuore" nella terra dei Fondatori.

Qui fu Consigliera ispettoriale per la Pastorale Giovanile, per più di un mandato animatrice di comunità, anche di quella del Sacro Cuore, l'ex Pedagogico, dove insieme alla comunità residente si formavano le aspiranti, le postulanti e le juniores dell'Italia e del mondo.

Il seguire da vicino la missione delle juniores negli oratori cittadini, unito all'amore che nutriva per i più poveri e più soli, condusse i suoi passi, nel 1988, anno centenario di Don Bosco, in una delle periferie torinesi dove il disagio giovanile, in particolare al femminile, toccava punte allarmanti.

Qui, nel quartiere Vallette, supportata dal Consiglio Ispettoriale, affiancata da due FMA che avevano condiviso con lei gli anni del "Sacro Cuore" e da un gruppo di laici, contagiati dalla sua passione educativa, diede vita all'Associazione Vides Main e la piccola comunità iniziò ad abitare in un appartamento dell'edilizia popolare, in una casa come quella di tutti.



Pontificia Facoltà di Scienze
dell'Educazione «AUXILIUM»
via Cremolino, 141 - 00166 ROMA

Attraverso il dialogo intenso con le Amministrazioni Comunale e Regionale presero avvio i progetti di prevenzione del disagio giovanile, di supporto alla genitorialità, di sviluppo di comunità che anche oggi danno voce a chi rischia di essere invisibile. Aveva festeggiato da poco i 70 anni di professione, quando, il 27 ottobre 2019, giornata missionaria, la Madonna la prese per mano e l'accompagnò incontro al suo Signore.

Il filo rosso che attraversa la vita di suor Angela e traccia un solco che non ha mai abbandonato, è il suo amore per i poveri e la fiducia illimitata nella loro capacità di riscatto. Questa non è soltanto l'opinione di chi ha condiviso con lei la missione e neppure solo della gente, dei giovani che ha affiancato nella vita, lo confermano le Istituzioni con cui ha interagito.

La medaglia d'argento, consegnatale dal Presidente della Regione Piemonte durante la manifestazione "Grandi storie, grandi donne" era accompagnata da una targa con la scritta "A suor Angela Cardani per il suo grande impegno per i più fragili del territorio".

Il Presidente esplicitandone le motivazioni aveva detto *"Quello di suor Angela è un percorso lungamente preparato dalla sua predilezione per i giovani poveri. Quando ormai parecchi anni fa, è arrivata sul territorio della Circoscrizione 5, non si è fermata a constatare la dispersione scolastica, il degrado ambientale, il disagio della condizione femminile, la fragilità dei nuclei familiari ma, guardando con gli occhi del cuore, ha colto potenzialità da far evolvere, capacità di affetto e di relazione da indirizzare, attitudini da scoprire..."*.

Il lungo percorso, a cui si riferiva, datava dalla sua infanzia, dove condividere con i poveri era pane quotidiano e si era dipanato nelle circostanze con cui in tempi diversi si era confrontata... prima nei campi missione nelle terre più fragili del nostro Sud, poi nel collaborare alla ricostruzione della speranza nel Friuli devastato dal terremoto e infine, approdata nella grande periferia torinese, nel dar vita ad una progettazione incentrata sui giovani e sulle donne, entrambi, in quel tempo - fine Anni Ottanta - e in quel luogo, non considerati soggetti di diritto, a causa degli stereotipi persistenti del passato.

La nascita dell'Associazione Vides Main nel 1990 e della Cooperativa omonima di solidarietà sociale 7 anni dopo, indicano che il suo sognare in grande poggiava su un forte senso di concretezza, sulla convinzione che per incrociare i bisogni con i desideri e dare voce ai più fragili, occorreva dotarsi di strumenti idonei a dialogare con le Istituzioni, misurarsi con la burocrazia senza lasciarsene sopraffare, mettere a disposizione i tesori della spiritualità e della pedagogia salesiana per disegnare con le Istituzioni stesse una nuova geografia del prossimo.

Tra i tanti passi compiuti, emblematici quelli del confronto con il Consiglio Regionale dei Minori per scommettere che un gruppo di adolescenti, dai più considerate "cause perse" potesse passare dal disagio all'apertura verso gli altri.

"Giovani per i giovani... dal rischio di devianza alla capacità di servizio", fu il progetto, approvato dal Consiglio, che instaurò sul territorio un modo nuovo di guardare ai giovani non come minaccia ma come risorsa per il cambiamento. Così come l'aver intercettato il desiderio di protagonismo delle donne, la loro voglia di uscire dall'isolamento, hanno sostenuto suor Angela nell'offrire loro

una serie di opportunità di empowerment, di borse lavoro, di tirocini retribuiti, attraverso il dialogo progettuale non solo con il Comune di Torino ma con l'Unione Europea e con le Fondazioni.

Con altrettanto coraggio ha interloquito con l'Ufficio comunale Minoranze Etniche per la tutela materno infantile al Campo Rom, dove le mamme con i loro bambini e le adolescenti avevano un ruolo marginale nella comunità, ottenendo per loro, attraverso il progetto "Nomadidomani" garanzie sanitarie e sociali e l'accesso all'istruzione.

Nel territorio, tra la gente, presso le Istituzioni suor Angela è ricordata come seminatrice di speranza, come quella che "ci ha insegnato - sono i giovani ad affermarlo - a guardare il cielo sopra i tetti", come quella che ha saputo andare oltre le ideologie, le tradizioni, le culture e ha collaborato a farle dialogare, come quella che ha parlato della tenerezza di quel Dio, Padre di tutti, come quella che ha osato progetti coraggiosi per migliorare la qualità della vita soprattutto dei giovani e delle donne, come quella che ha portato nelle sedi istituzionali la voce dei poveri ma, trasversalmente alle età e alle appartenenze, è ricordata per il suo cuore grande e per le sue braccia spalancate, dove tutti hanno sperimentato accoglienza, ascolto valorizzazione e si sono sentiti dire "ho bisogno di te".

Nel suo andare per le strade, nel suo fermarsi con gli adolescenti sulle panchine del niente, così le definiva, suor Angela avvertiva, però, la mancanza di luoghi vitali dove i giovani potessero incontrarsi, le generazioni si parlassero, la gente facesse comunità. Era una sfida che, con la sua fede granitica nella Provvidenza, ha colto senza esitazione. Esisteva un'ex scuola materna - di mille mq, con l'amianto nel tetto, l'impianto elettrico fatiscente e un'altra serie indicibile di guai - che nei suoi sogni immaginava già come "la casa sulla piazza", proprio in mezzo alle torri popolari.

Con l'intraprendenza tipica dei Lombardi e lo spirito del "da mihi animas" il sogno, con il forte investimento economico della Regione Piemonte, della Compagnia di San Paolo, della Fondazione Paideia e di tanti amici, si è trasformato in realtà. Main da sempre ne faceva parte e, così, la casa sulla piazza è stata denominata "la Finestrella", come quella della Valponasca da cui Main guardava dritta al tabernacolo, nel quale anche suor Angela, con la sua comunità, deponeva il cuore per saper accogliere tutti i giovani, nessuno escluso.

Sempre di qui ha tratto la forza per affrontare la sfida della multiculturalità in un'area povera che, quasi in sordina, stava accogliendo il mondo: Tunisia, Egitto, Marocco, Nigeria, Perù, Europa dell'Est...donne, giovani, famiglie in cerca di ancoraggio.

Mentre si adoperava per rispondere ai bisogni primari, il suo obiettivo era quello di offrire, prioritariamente ai bambini, ai ragazzi, alle donne, strumenti per superare le barriere linguistiche e per renderli capaci di esprimere sentimenti, emozioni, paure. Con questa tensione ideale si è impegnata, esplorando la legge regionale sull'immigrazione, per favorire l'ottenimento di un'abitazione idonea, l'inserimento scolastico dei ragazzi, la formazione professionale, l'integrazione attraverso attività culturali.

L'aver creato un luogo vitale sul territorio, aver offerto opportunità ai giovani era, tuttavia, considerato un grave intoppo da chi muoveva nell'ombra i fili dell'illegalità e pensava i ragazzi e i giovani come pusher della "polverina bianca" o "pali" per le rapine. Nulla, però, l'ha fermata, neanche i ripetuti furti delle apparecchiature informatiche o la vandalizzazione de "La Finestrella" avvenuta più di una notte ad opera di "ignoti" e, risistemata nell'arco di 12 ore, da una schiera di volontari, arrivati spontaneamente a dare una mano e diventati gradualmente risorsa per l'intero territorio.

Anche il dialogo interreligioso è stata una delle sfide che, insieme alla comunità, suor Angela ha raccolto, ne sono testimoni l'angolo della preghiera che, alla Finestrella, ha visto e vede il Crocifisso a fianco di una pagina del Corano e ha ospitato e ospita la Festa di fine Ramadan e il Presepe vivente. Mentre le mamme e i giovani le aprivano il cuore, non era difficile per Lei parlare di quel Dio della Vita che ha nomi diversi ma ama allo stesso modo tutti i suoi figli.

*In ogni suo gesto, in ogni sua scelta trasparivano quelli che suor Angela definiva i "Paracarri" del Sistema Preventivo, facevano parte del suo DNA quando, amando quello che i giovani amano, arbitrava, con tanto di patentino federale le partite di pallavolo, dialogava con gli esperti del teatro, della danza, della musica per fare in modo che i ragazzi scoprissero l'armonia e la bellezza e, ancora, quando stimolava gli educatori a far crescere nei giovani la voglia di conoscere, di sapere, di aprirsi ad orizzonti nuovi. Allo stesso modo le "Tre P" la sostenevano nel confronto con gli insegnanti, i presidi, gli assistenti sociali, gli assessori con i quali non si stancava di sottolineare che i ragazzi devono "essere sognati come ancora non sono" e di negoziare opportunità e prospettive per quella che nel tempo era diventata la sua gente.

Ripercorrendo i suoi passi non è facile attribuire un peso maggiore a una piuttosto che ad un'altra delle Tre P, certo è che la sua strada per ragionare sia con i giovani che con gli adulti, per farli incontrare con la tenerezza di Dio, è stata l'amorevolezza, la si ritrova nelle numerose pagine che tanti le hanno dedicato *"...sei stata la mia finestra, ti sei spalancata sulle nostre vite...mi hai mostrato nuovi orizzonti e hai seminato in me il sogno che Main aveva già messo nel tuo cuore"*, ha scritto una delle prime ragazze, oggi mamma e con un posto di responsabilità, che aveva avvicinato da preadolescente e, un'altra *"... ci hai visto lungo suor Angela e, in mezzo a quei palazzoni grigi e insalubri, hai saputo spennellare un arcobaleno di colori che sono diventati anche i nostri "* e, ancora *"...nessuno mi aveva mai parlato di Dio, non lo conoscevo, ti ho conosciuta e Lui è entrato a far parte della mia vita"*. Tra le tante mamme, una ha scritto *"...non sapevo che cosa fosse il Vides, ti ho vista vivere e ho capito che è una mano che accarezza, un canto che tranquillizza, una presenza amica e fraterna. Non avresti potuto spiegarci meglio la presenza di Cristo fra noi"*.

Poco prima che suor Angela tornasse alla Casa del Padre, durante una seduta in Regione, dedicata alla situazione giovanile, una consigliera ha dato un incarico a chi rappresentava il Vides Main in quella sede *"Abbraccia per me suor Angela e dille grazie perché, quando ero assessore comunale, lei che crede si è fidata di me che non credo. Le farà piacere sapere che, da quando ho visto come lavora con i poveri, ho pensato che se Dio è il suo Dio, allora forse c'è"*.